

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane incompiuto dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 3 —
» a domicilio	» 3 60
PROVINCIE del Regno	» 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

GIORNALE DI PADOVA POLITICO QUOTIDIANO della Sera

Colla fine del corrente mese scade l'associazione del nostro Giornale, e s'invitano i signori Associati a voler sollecitamente mettersi in regola con questa Amministrazione per non soffrire ritardi all'invio del Periodico.

Promette poi questa Direzione che nel principio del prossimo anno aprirà l'appendice del suo Giornale con un romanzo interessantissimo del celebre statista inglese D'Israeli intitolato *CON-TARINI FLEMING* e tradotto con molta cura da un nostro veneto.

Cose di Sicilia.

Nella relazione sulle condizioni interne dello Stato, con savio intendimento presentata alle Camere dal barone Ricasoli, tiene precipuo posto quanto riguarda i casi di Palermo del passato settembre. Dopo aver accennato come dal 1880 in poi per ben tre volte sia stato necessario il rafforzare nella isola l'azione governativa colle missioni dei generali Brignone, Govone e Medici — dopo aver accennato che la responsabilità delle condizioni in cui versa Palermo non deve riversarsi unicamente sui conventuali comunque perniciosissimi, né principalmente attribuirsi sia all'inerzia degli uomini di governo, sia ai partiti estremi o reazionari, ma si alle frequenti rivoluzioni che precedettero l'instaurazione del Governo nazionale, e dal difetto di quei civili ordinamenti che altrove temperarono l'eredità d'epoche semibarbare — il ministro continua nei seguenti termini che compendiarono non si potrebbero senza guastarne il concetto.

«Diffatti il noto Badia non avea che la sola influenza provenutagli dai suoi accordi con la *mafia*, con quest'émula dell'antica camorra napoletana, ma di essa assai più truce, e che talvolta ti richiama alla memoria, per le atrocità dei suoi crimini e pel terrore che incute alle popolazioni, le segrete società che nel medio-èvo avevano estesi in tante parti d'Europa i loro misteriosi e terribili statuti.»

«Gli affigliati alla *mafia*, i malandrini interni, i numerosi refrattari e disertori, aggregati a quello strato esteso e profondo di popolazione irrequieta, perversa nelle idee e negli istinti, non compongono già un partito politico, ma costituiscono una massa informe di elementi tumultuari, pronta a rovesciarsi ovunque sia spinta da una mano ardita. È in questo senso che possono a Palermo diventare pericolose le fazioni ostili al Governo, pericolose cioè non per forza propria, ma sibbene per quella forza sempre disponibile per tutti i partiti e per tutte le violenze, che si agita in seno alla popolazione palermitana.»

«Non è perciò a meravigliare se in mezzo allo attrito di questi elementi diversi, ed in mezzo a questo disordine materiale e morale, un ardentissimo agente di retri parti abbia saputo trarne profitto, e gettandosi fra le bande dei malfattori, e sollevando i loro animi a disennate speranze, li abbia spinti alle aggressioni ed al saccheggio fin dentro alla città di Palermo, e siasi così reso pos-

sibile il 16 settembre, con quegli orrori di depredazioni e di sangue, che non vogliamo ricordare.»

«Come il Governo si fosse da più tempo preoccupato della gravità delle condizioni della pubblica sicurezza di Palermo; come all'annuncio della invasione della città da parte dei malfattori sentisse il dovere di vendicare senza indugi con una immediata repressione la conculcata autorità della legge; come richiamasse dai campi della Venezia i men lontani battaglioni di truppe, e raccogliendo un corpo di spedizione di oltre a 20.000 soldati lo avviasse immantinente a Palermo sotto il comando del generale Cadorna, e quali istruzioni a questi fossero affidate, e da quale spirito dettate, lo dicono gli allegati documenti.»

«A rialzare gli animi dalla prostrazione morale in cui erano caduti per l'audacia dei malfattori, a studiare le cause vere e latenti dei mali della provincia di Palermo, a riparare e riabilitare, e non già ad abbattere ed atterrire, furono rivolti i provvedimenti del Governo. E questa idea cardinale traspare da ogni parte della non breve corrispondenza del Ministero in tutto il tempo che son durati quei poteri eccezionali, che vennero assunti dal generale Cadorna a seconda delle facoltà concessegli dal Codice militare.»

«A malgrado l'anormalità di un regime richiesto imperiosamente dalla gravità delle circostanze, e che avea tutti i caratteri di una misura di salute pubblica, il Governo, di concerto col Commissario regio, non indugiò l'applicazione degli altri provvedimenti che, aprendo la via ai morali e materiali progressi di quelle popolazioni, valessero ad accertarle del fermo suo intendimento di corrispondere coi fatti alle preoccupazioni generali della nazione per una parte tanto preziosa della terra italiana.»

«L'inflessa attività spiegata dagli agenti della forza pubblica per la tutela della vita e della proprietà dei cittadini, l'opportuna istituzione di Commissioni d'inchiesta, l'iniziativa riordinamento degli istituti di beneficenza, le modificazioni avvenute nel personale giudiziario e di pubblica sicurezza, ed altre provvidenze siffatte non mancarono di produrre la loro impressione; e l'autorità trovò ben tosto in ogni classe di cittadini un appoggio confidente all'opera di restaurazione dell'ordine pubblico.»

«Per fermo che lo stato generale della pubblica tranquillità abbia ottenuto, nel periodo degli straordinari poteri conferiti al Commissario regio, un miglioramento che ben può dirsi inaspettato, qualora vogliasi por mente alla prossimità dei fatti di settembre, lo si rileva da due circostanze di notevole importanza, e son queste: la comparsa del cholera e l'applicazione della legge sulla soppressione degli ordini religiosi.»

«La popolazione di Palermo, appena uscita dalle mani devastatrici dei malfattori, sostenne con mesta ma tranquilla rassegnazione l'invasione di quel contagio, la cui sola lontana minaccia avea bastato, poco tempo prima, a commuoverla profondamente, e quasi a trarla a sediziosi tumulti. Per lo spazio di due mesi il cholera mietè numerose vittime, senza che venisse menomamente turbato l'ordine pubblico. Vuolsi anzi aggiungere che le cure e le provvidenze delle autorità governative e municipali, meritevoli dei più grandi elogi, e le zelanti provvidenze del corpo medico e degli agenti sanitari, altra volta osteggiate con sospettosa diffidenza, e talora con violente e persino sanguinarie opposizioni, incontrarono nella recente epidemia un'obbedienza ed un riconoscente appoggio, che attestando la mutazione degli spiriti, confermano pienamente le nostre deduzioni. Ma una dimostrazione

ancora più eloquente delle nuove tendenze dello spirito pubblico, può trarsi appunto dalla facilità con cui le autorità locali poterono procedere all'immediata e completa esecuzione della legge soppressiva delle corporazioni religiose. Malgrado i numerosi interessi che potevano venire offesi dal trapasso delle proprietà e delle rendite conventuali nelle mani dello Stato, malgrado le influenze monacali che per secolare abitudine s'erano radicate nelle masse popolari, i pubblici funzionari furono in grado di operare il sequestro del vastissimo patrimonio delle corporazioni religiose, di ordinare e far eseguire l'istantaneo sgombrò dei conventi e di far ritornare tutti i frati ai nativi loro comuni, senza che si avesse a lamentare qualsiasi minaccia alla tranquillità pubblica. La legge della soppressione, presentata come causa di turbolenze, e forse ancora di sedizioni, fu invece attivata in tutta la sua integrità in mezzo ad una calma imperturbata, e con una agevolezza che non potrà essere maggiore nelle altre provincie del Regno.»

Finalmente il ministro si ripromette che l'applicazione delle nuove norme intorno al personale amministrativo, i men frequenti mutamenti de' funzionari, una pronta ed imparziale giustizia, il massimo impulso dato ai pubblici lavori, andranno dissodando il terreno per quei germi moralizzatori, che poi l'istruzione pubblica ed il successivo progredire del lavoro dovranno recare in gran copia.

«Non tarderà, così chiude la relazione, quel giorno in cui le popolazioni della Sicilia, privilegiate dalla natura di tanta ubertà e bellezza di suolo, e di tanto bene d'intelligenza, non saranno seconde a quelle delle altre provincie sorelle nelle larghezze degli svolgimenti economici, e nella moralità dei loro costumi, nè da esse precorse nel comune indirizzo a tutti i benefici del moderno incivilimento.»

A questa confortante aspettazione del Ministro noi pure partecipiamo, noi vi partecipiamo poichè sotto l'influenza della educazione e della libertà la storia ci mostrò dei miracoli compiuti.

L'Italia comprende essere ormai urgente e precipuo suo bisogno il vivere colla Sicilia e colla Sardegna d'una medesima vita, il ritrarre da esse non debolezza ma quel vigore che le condizioni loro telluriche e la giovinezza delle popolazioni sembrano offrire.

Per raggiungere un tale risultato, per ottenere sì desiderabile messe vuolsi abbondante semina e lavoro solerte, incessante chè il tempo per sè solo nulla dà.

Perciò noi confidiamo che il Governo continuerà alacrememente nella via intrapresa rompendo con ogni mezzo e con tutta l'energia quelle tenebrose leghe che lo sviluppano e che ne incagliano l'azione. — Se ai poteri eccezionali si credette di metter termine, bisogna però che l'autorità della legge non abbia che a riceverne maggior splendore.

Non è certo all'onorevole barone Ricasoli che noi rivolghiamo tali ricordi. I telegrammi pubblicati dalla *Nazione* dimostrano che per parte sua egli s'è occupato per tempo a prevenire i pericoli che minacciavano la pubblica si-

curezza in Palermo, e che fu piuttosto fatalità, o difetto de' congegni amministrativi se non riuscì nell'intento. Questi ricordi noi li presentiamo piuttosto al paese, affinché nè si addormenti sui bisogni dell'amministrazione insulare, nè dia retta a chi per avventura volesse deviarne l'attenzione rinnovando gli esempi dati in altre occasioni di sacrificare i grandi interessi nazionali a meschine gare ed a questioni di secondaria importanza. *SL.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 28 dicembre.

Si assevera che l'onorevole Cugia stia per ritirarsi e per essere sostituito dal generale Pianel. Il generale Pianel gode fama d'una tenacità di carattere senza pari, prerogativa che tornerebbe opportunissima per condurre a termine le riforme imposte dalla necessità di fare le serie economie, delle quali vi ho tenuto parola nella precedente mia. Ove il generale Cugia cedesse il portafoglio, lo si destina ad assumere la carica di aiutante di campo di S. A. R. il principe Umberto.

Ad aiutante di campo in primo di S. M. è nominato definitivamente il generale Menabrea, del quale conseguentemente non si farebbe più conto per l'ambasciata di Vienna. Ministro colà pare si invierebbe Di Revel, attuale comandante di questa Divisione. Lo egregio generale, oltre la capacità ed i requisiti personali che lo rendono pregevolissimo, unirebbe in sè la bella fortuna di condividere il compito con la nobilissima dama che gli è sposa, appartenente essa ad una delle più cospicue famiglie della splendida Milano, che non potrebbe che riuscire assai accetta alla corte ed alla nobiltà di Vienna.

Al Senato si è tenuto battaglia. L'onorevole Matteucci ha attaccato il Berti, ma l'onorevole ministro della pubblica istruzione non è stato molto felice. Oltremodo prolisso, è venuto meno a quello slancio brioso del quale si servono gli abili schermidori per porre al muro l'avversario — è stato un assalto che non andò a fondo, così come l'onorevole interpellante si proponeva. Per quanto peraltro il Berti ne sia uscito con bastante disinvoltura ciò non infirma che non lo si possa dare come spacciato. Egli uscirà indubbiamente dal gabinetto al nuovo rimpasto ministeriale.

G.

Il *Sole* ha un articolo intitolato *La Chiesa e lo Stato*, ove espone i suoi giudizi sui programmi che si manifesteranno in Italia per definire la questione romana. Il primo di questi programmi è quello del *Diritto* non vincolato da alcuna pressione, e con cui si conclude che l'inimicizia di Roma è la nostra speranza e la nostra salute. Il progresso attuale è il formidabile campione che muove guerra alla Chiesa in nome della scienza la quale ha già scrollate le basi delle pretese rivelazioni: in nome del nostro diritto col l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Il secondo programma è quello di Penza

di San Martino con cui vorrebbe che i frati e le monache per un diritto di associazione e di proprietà continuassero ad associarsi, ad insegnare, a possedere, per cui la conciliazione con Roma sarebbe un fatto compiuto. Con questo programma adunque continuerebbero ad agglomerarsi i conventi di oscurantisti, di oziosi, di vagabondi che ordiscono le più inique trame per rinculare il secolo ai tempi di Torquemada; che tormentano le coscienze per infondere alle mani morte i lasciti dei moribondi.

Il terzo programma è quello del Ministero: « Che Roma accetti il fatto compiuto; le corporazioni religiose soppresse, il clero si riponga sotto la legge comune, noi abbandoneremo l'*exequatur* e le investiture, e lasceremo la Chiesa libera in libero stato; la legge americana di eguaglianza dei culti reggerà anche l'Italia. »

Questo programma a noi non basta. « Vogliamo Roma perchè Roma è nostra; perchè noi non possiamo permettere che nel nostro Stato dimorino uomini obbedienti a due leggi opposte e contraddittorie. — Cittadini d'Italia e servi del re di Roma. »

L'articolo procede quindi dimostrando come lo Stato debba invigilare la Chiesa che sparge le tenebre del dogma e vorrebbe tanti *anti da fe* di tutte le grandi opere del nostro incivilimento.

E conclude:
« I propositi della Chiesa non possono mutare senza ch'essa distrugga se stessa.
« Dovrebbero mutare i propositi nostri?
« Guai a noi se il facessimo! Le sorti della Spagna ci aspetterebbero! »

Togliamo dall'ultimo Corriere della *Perseveranza* d'oggi:

Quantunque il ritiro del Cugia dal ministero della guerra sembra ormai cosa decisa, doppiamente decisa, avvegna, a differenza dello Jacini e dello Scialoja, l'onorevole generale sembri voglioso di andarsene, ad onta, dico, di tutto ciò, il Cugia avrebbe già dato mano alla riduzione del bilancio della guerra. Jeri l'onorevole ministro ebbe una lunga conferenza col generale La Marmora, nella quale, a quanto mi si dice, vennero assentiti i principii

1. Della soppressione di tre dei sette Gran Comandi;
2. Della totale soppressione dei Comandi di Circondario;
3. Del riorganamento dei Comitati militari, i quali, invece di essere stanziali, sarebbe eventuali, vale a dire che, al modo adottato in Inghilterra, sarebbero nominati dal ministro ogni qualvolta se ne presentasse il bisogno;
4. Finalmente l'effettivo dell'armata sarebbe ridotto a 120,000 uomini, compresi i 20,000 carabinieri.

Dalla guerra passando alla finanza, vi dirò che potete tener per certo che lo Scialoja sta preparando un gran mutamento nel personale dei direttori generali nel suo Ministero.

Leggiamo nel *Tempo* queste assennate parole:

Una circolare della direzione generale del tesoro, del 23 novembre p. p., ordinava alle casse di pagare i *coupons* della rendita 5 0/0, incominciando dal 5 corrente. Era questa una agevolezza che s'intendeva di fare ai detentori del nostro consolidato, e tutti ne furono contenti.

Ma non fu che una illusione, per non dire un'amara derisione, almeno per Venezia, la circolare della suddodata direzione generale del tesoro. A Venezia fino a ieri, 27 dicembre, le pubbliche casse non pagarono interessi del consolidato, malgrado che molti vi si recassero a riscuotere, e reclamassero pur anco presso le superiori autorità residenti in Venezia. Vorremmo che qualche organo governativo ci dicesse il motivo di questa contraddizione tra il decreto del ministro e il fatto delle casse che non pagano. Vorremmo ci si dicesse come l'on. Scialoja tolleri che i suoi decreti vadano riposti tra gli atti inutili. Noi alla nostra volta sosterranno però, che il governo fa assai male, comportandosi come si comporta colle nostre provincie, che erano avvezze a vedere un certo ordine nelle pubbliche amministrazioni, e che almeno per pudore dovrebbe per un termine alle lagnanze che si moltiplicano ogni giorno, contro le sue opere ed omissioni, in tutto il regno. Che se poi non sentisse in sé forze bastanti a reggere il timone dello stato, siccome pare scialogatamente che sia, dovrebbe per carità di patria, e per debito della più volgare onestà,

torsi dalle spalle un peso, che non è da lui, e non compromettere colle sue inettezze il bene della nazione.

— Ecco il testo del progetto d'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona:

« Sire,

« Estremi sacrifici, magnanimi ardentissimi quali non poteva produrre fuorchè la chiara coscienza di un diritto e la forte volontà di farlo prevalere, guidarono l'Italia al glorioso compimento dei suoi destini, ottenuto mercè due nobili e poderose alleanze, e per vie diverse da quello che la saggezza umana poteva prevedere.

L'Italia ne rende le prime grazie alla Provvidenza, indi al suo re che le fu splendida guida, all'armata di terra e di mare ed ai volontari che sparsero intrepidi il sangue per la patria, all'aiuto di due grandi nazioni, all'appoggio morale ed alla simpatia di altre. Accresciuta, mercè la felice conclusione della pace, d'illustri e desiderate provincie e di formidabili difese, essa si stringe confidente intorno al Trono, appettando quell'accordo cui Vostra Maestà accenna tra la Chiesa e lo Stato, che è voto e speranza non solo degli Italiani, ma di tutto l'orbe cattolico, e che dee farsi per modo che la Chiesa veramente libera e indipendente nella sublime sua sfera, non rechi impedimento allo Stato nell'esercizio dei suoi diritti sovrani e nello svolgimento delle sue legittime aspirazioni. Questo sarà il suggello della nostra grandezza ed anche il principio d'una restaurazione del sentimento religioso, se in alcun luogo per l'asprezza delle passate controversie fosse per avventura debilitato.

Vostra Maestà col'uso suo senno proclama giustamente che, fatta l'Italia, è tempo d'ordinarla definitivamente, provvedendo alle condizioni interne militari, economiche, amministrative. Il Senato pienamente s'accorda nel concetto di costituire le forze militari in modo che, senza troppo dispendio, l'Italia possa sostenere il posto che le si addice fra le grandi nazioni. Ma spera che riformando gli ordini militari, si scioglierà il problema in modo definitivo, essendo le frequenti modificazioni in questa materia un flagello per la finanza.

Risparmi e grandi risparmi sono indispensabili per restaurare le condizioni dell'erario. Il Senato spera che il governo di Vostra M. già entrato per questa via, vorrà proseguire coraggiosamente il suo compito. Né sfuggirà alla sua saviezza la considerazione che una non dispregevole fonte di risparmio si troverà nel fuggire quel sistema d'incessanti mutazioni di funzionari provinciali, il quale ha nell'ordine amministrativo e nell'interesse delle provincie, conseguenze più lamentevoli ancora che nell'economico.

L'amor della patria fa tollerare i tributi ancorchè gravissimi alla fortuna privata. Ma ciò che più difficilmente si tollera sono i modi vessatori nel riscuoterli; è l'ingiusta ripartizione; è l'incertezza di alcune basi di stima, causa di frequenti dispendiose controversie per i contribuenti.

Il Senato ha udito con lieto animo dall'Augusto Vostrò labbro, o Sire, la promessa di leggi riparatrici di questi gravi inconvenienti. Nell'esame di coteste Leggi il Senato adopererà tutta quella diligenza e maturità di consiglio che la M. V. e l'Italia sono in diritto di aspettarsi.

Sire, il Senato non può a meno di rendere omaggio ad un altro grande principio da V. M. proclamato. Ogni sollecitudine del Re e del suo Governo per far rifiorire le condizioni economiche d'Italia sarebbe di gran lunga insufficiente, se non l'avvalorasse la feconda l'attività, l'iniziativa individuale. L'intervento del Governo nelle imprese economiche è utile in certi casi; più spesso nuoce. L'agricoltura, l'industria, il commercio offrono inesauribili fonti di prosperità al lavoro individuale, intelligente e perseverante, al lavoro collettivo di società private, fornite di sufficienti capitali e della necessaria istruzione.

Il Senato desidera con V. M. che la nostra forte ed ingegnosa gioventù non dimentichi che, non discostando sempre, ma sibbene operando, i nostri avi arricchirono ed illustrarono la patria.

La pubblica istruzione nei suoi varii rami, e specialmente nella Tecnica richiamerà le cure del vostro Governo, e tutta l'attenzione del Senato. Finora pur troppo si è fatto un infelice sperimento di varii sistemi con pochissimo frutto. Speriamo sia giunta l'ora di un ordinamento definitivo stabilito su fondamenti migliori.

Sire, il Senato è persuaso che l'Italia sente la grande responsabilità che le incombe; che saprà usare della libertà senza abusarne; che il Governo col senno e colla maturità dei suoi consigli, colla stabilità dei suoi propositi, col valore degli uomini da esso adoperati, acquisterà quell'autorità di cui ha bisogno per ben governare; e che, per governanti come per governati, l'impero della legge sarà intiero, evidente, assoluto, perenne. »

— La *Gazzetta ufficiale* del 28 dicembre pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie al 30 novembre. Eccone il risultato:

Introiti	L. 2,918,475,563:70
Uscite	» 2,526,636,776:99

Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 30 novembre 1866	» 391,838,786:71
---	------------------

Numerario e biglietti di Banca nelle Casse del Tesoro delle provincie Venete	» 7,736,585:20
--	----------------

Totale dei fondi in numerario e biglietti di Banca il 30 novembre 1866	L. 399,575,371:91
--	-------------------

NOTIZIE ITALIANE

— Il ministro dei lavori pubblici ha emanato la seguente circolare che interessa specialmente le provincie venete:

« A partire dal primo gennaio prossimo tutti gli uffici postali delle provincie della Venezia e di Mantova saranno autorizzati ad emettere ed a pagare vaglia internazionali provenienti e diretti per gli uffici di Francia, Algeria e Svizzera.

A partire dallo stesso giorno gli uffici postali d'Adria, Badia, Bassano, Belluno, Chioggia, Feltre, Legnago, Mantova, Padova, Palmanova, Peschiera, Pordenone, Rovigo, Sebino, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, come pure quelli di Caltagirone, Naro, Nicotera, Scilla, Tirano e Vittoria saranno autorizzati allo scambio dei vaglia telegrafici fra loro e cogli altri uffici che godono già di questa facoltà.

— *L'Italia* scrive:

La riduzione dei quadri dello Stato Maggiore ordinata dal Ministero della Guerra è una misura che merita lode.

In siffatto modo si potrà provvedere in pochi anni ad un corpo di ufficiali di Stato Maggiore più scelto, essendosi fin qui proceduto alquanto alla rinfusa sulla nomina di tali ufficiali.

D'altronde non si poteva diversamente riparare. In sei anni non si potevano improvvisare tanti buoni ufficiali per quanti ne occorre al giovane esercito italiano. Ma ora che si tratta del riordinamento dell'esercito il corpo dello Stato Maggiore deve richiamare le principali cure del ministro della guerra.

— La *Patria* dice che molti conventi di Napoli furono sgombrati negli scorsi giorni dai frati che da tanto tempo li occupavano, e su quei fabbricati fu già eseguita la presa di possesso per parte del Demanio.

— Il *Diritto* ha ricevuto la seguente lettera che il generale Garibaldi diresse agli elettori di Lendinara:

Caprera 10 dicembre 1866

Ai miei elettori di Lendinara,

Io con dolore non ho potuto accettare di rappresentarvi al parlamento nazionale. — Non voglio però perdere l'occasione dell'onorevole prova per me della vostra fiducia.

Eleggete il colonnello Acerbi — e voi avrete fatto un atto di patriottismo che vi meriterà la gratitudine d'Italia.

Son vostro
G. Garibaldi.

Un decreto pubblicato sulla *Gazz. Ufficiale* di ieri ci annunzia che l'illustre Nicolò Tommaseo è stato nominato accademico residente provvisoriamente dell'Accademia della Crusca.

La medesima nomina ebbe il cav. Raffaele Lanbruschini.

In data di Cagliari, 14 dicembre, leggiamo nella *Gazz. popolare* di quella città:

Col vapore d'ieri è arrivato in Cagliari il deputato Sanguinetti coll'incarico, per parte del ministro Berti, di promuovere in vari comuni delle due provincie dell'isola l'aper-

tura di scuole-modello per gli adulti che abbiano uno scopo di pratica istruzione anche riguardo all'agricoltura. A questo lodevole intendimento il Governo concorrerebbe con sussidi; ma l'opera dei Municipi è indispensabile per gittare le basi d'una solida e stabile istituzione in quei comuni che per ora saranno prescelti, tanto più che il maggiore concorso per parte dei medesimi consisterebbe nel provvedere il locale ed una certa e determinata quantità di terreno comunale che sarebbe come la dote principale della Scuola.

L'idea è buona, e facciamo voti che sia ben accolta da quanti amano che ad una volta si estenda e rafforzi l'istruzione, di cui pur troppo difetta il nostro paese.

Alla *Gazzetta Ufficiale*, del 26, scrivono da Salerno:

Nella giornata del 24 corrente mese si è costituito in Vallo il brigante Cusati Nunzio appartenente alla banda Marino.

— In data di Palermo, 21 dicembre, si legge nel *Giornale di Sicilia*:

La notte del 19 al 20 andante dai bersaglieri e carabinieri fu arrestato il famoso capo-banda Barreca Onofrio.

Furono pure arrestati dalla forza pubblica Pietro Levantino, che nei moti anarchici di settembre assassinò in Villa Grazia la guardia di P. S. Rossini; Chiovaro Giuseppe, colpito da tre mandati di cattura, uno dei quali per assassinio, e Santo Mineo, uno dei capi-banda nei fatti di settembre.

Togliamo dal *Corriere dell'Emilia*, giornale dei più bene informati sulla questione romana, i seguenti particolari:

L'ambasciatore francese Le Sartiges ha consegnato al governo papale due milioni di franchi, a conto della somma che l'Italia deve pagare pel debito pontificio. Altri tre milioni saranno per lo stesso oggetto spediti da Parigi a Roma prima della fine dell'anno.

Il papa ha depresso ogni pensiero di partenza; egli non lascerà Roma a nessun costo.

— Togliamo da una corrispondenza:

Sempre le stesse cose, incertezza nella situazione, malcontento nei romani e fermo proponimento in essi di perdurare fino all'ultimo nella via della longanimità, adottata per attuale loro linea di condotta. Nel governo, checché ne possano dire in contrario i partigiani del *non possumus*, si manifesta ogni dì più una disorganizzazione morale che fa vedere quanto grande sia il progresso fatto fra gli agenti stessi del Papa Re, dall'opinione di un avvenire ben diverso dell'attuale per la teocrazia regnante a Roma. Quando ognuno pensa all'avvenire suo, gli interessi del governo che serve sono naturalmente posti in seconda linea, ed è ciò che si osserva per l'appunto in oggi nello Stato pontificio.

Un deputato diceva, che ogniqualvolta si reca a Napoli per la via di Roma, trova negli impiegati papalini una maggiore gentilezza di modi per chi viene dal territorio italiano, e minori vessazioni per la visita dei bagagli, sicchè in quest'ultima volta i membri del Parlamento non ebbero neppure quella noia, e per di più vennero salutati dagli stessi gendarmi! Quan o siamo lontani dal tempo in cui quella qualità era quasi un titolo, se non di assoluta esclusione dal così detto patrimonio di S. Pietro, almeno di un raddoppiamento di vessazioni e di seccature da parte degli impiegati del governo pontificio! E da queste piccole cose che si comincia a conoscere che l'edificio va sfasciandosi, e che a misura che l'opinione pubblica lo batte in breccia, la sua solidità diventa meno imponente e di meno probabile durata.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dalla *Nazione*:

La Camera prussiana dei deputati nella sua tornata del 18 dicembre ha adottato definitivamente il budget colle cifre risultanti dalle sue precedenti deliberazioni. Il signor di Bismarck dichiarò che ad onta del rifiuto di domande essenziali, il governo si sforzava di funzionare nelle condizioni che gli si creava affine di confermare il suo rispetto dei diritti della Camera circa al budget.

La Camera stessa adottò inoltre il progetto di legge sulla situazione legale delle società cooperative, quale venne modificato dalla Commissione. La Camera respinse il diritto d'autorizzazione chiesto dal Governo.

In una delle ultime sedute della Camera stessa il ministro del commercio ha presentato il progetto di legge per la creazione del canale di congiunzione fra il Baltico ed il Nord, al quale oggetto bastano 39 milioni di talleri.

— A quanto racconta la *Karlsruher Zeitung*, è probabile che si ripiglino le trattative per la conclusione di un trattato postale fra gli Stati della unione postale germanica e l'Italia. Queste trattative che si erano iniziate l'anno scorso tra l'Italia da una parte e la Prussia e il Baden dall'altra non s'erano potute condurre a fine perchè l'Italia, ad avviso di quei due Stati, avanzava delle pretese troppo esagerate. Del resto, un trattato di questo genere sarebbe sommamente desiderabile pel movimento commerciale, e specialmente per la spedizione delle lettere, carte di valore o stampati, i quali soffrono sensibilmente per l'altezza dei prezzi di trasporto.

— Il *Mémorial diplomatique* smentisce la notizia che l'imperatrice Carlotta doveva essere condotta nel celebre manicomio di Prellargier in Svizzera; la qual cosa dimostrava che il male si era aggravato. Invece la guarigione dell'imperatrice progredisce ogni giorno; le crisi si fanno più rare e più brevi. Se l'inverno divenisse più rigoroso, si trasferirebbe all'isola Lacroma.

L'*Avenir National* poi reca:

« Si conosce oggi in modo positivo che l'imperatore Massimiliano non vuole ad alcun prezzo abdicare nelle mani della Francia. — Il rappresentante americano, sig. Campbell, ha proposto, dicesi, l'idea di un congresso americano al quale l'imperatore Massimiliano domanderà di pronunciarsi sulla forma di governo che il paese deve adottare. Se la repubblica venisse proclamata, l'arciduca austriaco depositerebbe la sua abdicazione tra le mani dei rappresentanti della nazione messicana. »

Nel n. 118 del nostro giornale abbiamo pubblicata una corrispondenza da Venezia in cui si domandano esatte informazioni sul professore Scalettaris destinato a quel ginnasio liceale di S. Caterina. Noi possiamo asserire con fondamento che abbiamo sempre considerato il sig. Scalettaris per un uomo probo e intemerato cittadino; che sostenne per qualche anno la suppelletta di filosofia, geografia e letteratura italiana nel nostro ginnasio, e non venne rimosso che dopo la sostituzione in quel posto di un professore stabile, mentre lo si destinava a questa biblioteca di dove passò ad un altro insegnamento nel ginnasio di Udine. Crediamo adunque che soltanto maligne insinuazioni abbiano potuto offuscare per un momento e la sua onestà politica e la sua capacità di maestro.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Diamo la continuazione dell'elezioni del Consiglio provinciale che riguardano i seguenti distretti.

Distretto di Este.

Miari conte Felice — Ventura dott. Girolamo — Sommariva dott. Antonio — Venier conte Pietro — Coletti dott. Domenico.

Distretto di Monselice

De Pieri dott. Antonio — Centanin dottor Domenico — Cicogna dott. Caterino.

Distretto di Conselve

Favaron dott. Antonio — Garian dottor Antonio — Scapin dott. Domenico.

Mancano i Distretti di Camposampiero, Cittadella, Montagnana e Piove, il risultato dei quali si farà conoscere domani.

Egregio Sig. Direttore del Giornale

di Padova

Le osservazioni e gli apprezzamenti fatti in questo Giornale, al n° 118, sulle discussioni che ebbero luogo nella seduta 21 corr. del nostro Consiglio comunale, mi obbligano a rettificare alcune illazioni meno esatte, relative alle cose da me dette.

Non è vero ch'io abbia con maggiore fermezza degli altri sostenuta la questione pregiudiziale; dopo le spiegazioni date dalla Giunta sulla Convenzione Trezza e sul suo

sistema finanziario, che non potevasi d'un tratto mutare, io l'abbandonai, mentre qualche altro Consigliere, assai autorevole, la mantenne, nè si arrese che in seguito al voto contrario del Consiglio. Era mio desiderio che le deliberazioni del Consiglio sul bilancio 1867, proposto dalla Giunta non fossero definitive e in questo senso formulai il mio ordine del giorno così concepito: « si approva la sovrimposta comunale proposta dalla Giunta, salvi que' diversi provvedimenti che a norma di legge potrà adottare la nuova Amministrazione comunale. Questa formala fu dapprincipio accettata dalla Giunta in confronto dell'ordine del giorno del consigliere Trieste, e la respinse dappoi supponendo ch'essa a suo riguardo implicasse un voto di sfiducia e di biasimo, cosa assolutamente contraria alle mie intenzioni, com'ebbi esplicitamente a dichiarare sull'invito conciliativo del consigliere Cittadella Vigodarzere.

È inesatto, e potrei dire non vero, ch'io propugnassi la convenienza di continuare anche nel 1867 la esecuzione di nuove opere pubbliche per dare lavoro alla classe operaia. Delle opere pubbliche io non feci questione nè di pauperismo, nè di beneficenza, e se le osservazioni che in proposito io leggo nel suo Giornale, si riferissero come a me pare, alle opinioni e agli intendimenti a me attribuiti, mi sento nel diritto di dichiararle affatto inapplicabili alle cose da me dette e chiarite nella seduta del 21 corrente. Io lamentai che la Giunta nel suo bilancio si mostrasse troppo impaziente di correre in un solo anno al pareggio, e che per questo scopo aggravasse straordinariamente i contribuenti e omettesse opere pubbliche che io reputo urgenti e neces. aie all'utile e al decoro della città. E fra queste accennai alla Pescheria, opera che non dovrebbe essere aggiornata, perchè l'attuale Pescheria, che nella state si situa nel cortile dell'ex-Capitanato, e nell'inverno sulla Piazza delle Frutta, è in contravvenzione alle leggi di pulizia, di decenza e di igiene pubblica. Io non domandai che il Consiglio procedesse inconsultamente alla approvazione di nuove opere pubbliche non studiate, non maturate, non confuse cose distinte, non appoggiate l'impresa di opere pubbliche per dare soltanto lavoro alla classe operaia, non feci questione, ripeto, di pauperismo e di beneficenza, io mi preoccupai del danno che alla città nostra può derivare dalla sospensione anche temporaria di opere pubbliche necessarie ed urgenti.

Non intesi, nè intendo che a tutte le opere utili e necessarie di miglioramento della Città nostra si debba dare mano subito, nè che il Comune debba aggravare per ciò la sua situazione economica, e contrarre spensieratamente debiti, o ricorrere a forti prestiti, le mie domande, e i miei voti sono più limitati sono più modesti. Io opinò che la situazione economica di un Comune, che in un anno può mettere in pareggio il suo bilancio, non sia infelicissima, nè tale da farlo arrestare nei lavori di utilità pubblica.

Ma troppo mi dilungherei se tutte io volessi esporre le osservazioni che in argomento delle discussioni della seduta consigliere del 21 corr. potrei fare. È imminente la pubblicazione della relazione ufficiale di quella seduta; il paese, meglio che da discussioni precoci, potrà da quella relazione farsi un'adeguata idea delle questioni trattate. Avverto infine che in queste la discussione variò sulle cose e non mai sulle persone, e fu informata a quell'onesto spirito di giudizio indipendente ch'è tutto pregio delle istituzioni liberali.

Gradisca, egregio signor Direttore i sensi di mia stima distinta

Suo devot. mo servo
Alberto Cavaletto.

Nota. — Nel pubblicare le dichiarazioni che l'on. comm. Cavaletto c'invia a proposito del nostro ragguaglio sulla seduta del consiglio comunale seguita il 21 corrente mese, noi accettiamo volentieri quanto all'esattezza, di riferircene ai protocolli che saranno fra breve resi di pubblica ragione Non volendo riprodurli alla lettera, noi non potevamo ritrarne che la fisionomia generale ed i punti più interessanti, e quella apprezzazione che ne facevamo dietro la lettura di essi e le private informazioni. Non crediamo di essere stati ingiusti verso il sig. Cavaletto, a di cui riguardo la nostra stima si è già manifestata in altre occasioni in modo da non lasciar luogo a dubbio alcuno.

La questione di pubblici lavori propugnata dal sig. Cavaletto con un'espressione d'urgenza che non ci parve giustificata, e con una generalità che lasciava supporre che non si riferisse soltanto a bisogni particolari ci può aver condotti ad interpretare inesattamente i

di lui intendimenti; se così è noi andiamo lieti di non trovarci seco in opposizione di principii, ma non ci duole punto di aver combattuto alcuni pregiudizii che trovano nel pubblico non pochi sostenitori. SI.

La Commissione pel monumento a P. F. Calvi, indirizzò le seguenti lettere, per avere le ceneri di quel martire della patria.

Alla famiglia di Pietro Fortunato Calvi.

Voi avete data la vita comune a Pietro-Fortunato Calvi; in mezzo a noi ottenne la vita dei grandi, la gloria. Il vostro Pietro a voi appartiene per natura, all'Italia per l'altezza sublime del martirio. Cittadino d'ogni terra dall'alpi al mare, a noi per dovere, per la comunanza dei pericoli, e per la gioia ineffabile degli ardentissimi cimenti nella lotta cotanto ineguale sostenuta contro l'Austria nel 1848. Ei vive tuttora nella memoria e nel cuore di ognuno, e tutti rammentiamo la gentile ed altera figura, la soavità dei modi e la generosa fierezza in faccia all'inimico.

Per questo i Cadorini reclamano le sue sante reliquie: i Cadorini in mezzo ai quali sorse e grandeggiò. Ed a voi questo popolo si rivolge per ottenere le sue ceneri, onde collocarle in mezzo a quelle dei prodi, che caddero al suo fianco in difesa di questo baluardo d'Italia.

Le ceneri di un eroe sono caro e sacre per la famiglia che gli diede la vita; ma acquistano una consacrazione ed un'aureola di gloria maggiore quando si affidano alla patria, il tempo e gli eventi travolgono seco individui e famiglie; solo la patria eterna dura, e con essa la memoria e le reliquie dei magnanimi che l'hanno salvata e difesa.

Pieve di Cadore, 1 dicembre 1866.

La Commissione pel monumento a P. F. Calvi: — P. Gab. Gregorii, arcidiacono del Cadore; ing. dott. Osvaldo Palatini; Massimo cav. Coletti; Giuseppe nob. de' Zuliani; Lucio Piazza De Luca.

Luigi Vecelli segretario.

Al Municipio di Mantova.

Mantova! la culla di Sordello, il patriota più grande del medio evo, come Dante il poeta!

Mantova! Calvario dei nostri martiri...!

Ale angosce tremende delle catiere, ai dubbi inenarrabili, alle torture mortali del carcere, alla fede incrollabile nella santa causa, onde quei magnanimi anteposero il patibolo dell'Austria al perdono, si deve in gran parte la risurrezione d'Italia.

L'Italia surge immortale da quelle tombe di viventi, poichè tra quei patimenti Dio segnava la sua retenzione, onde l'Austria fu costretta, non vinta, perdere un regno, e crollò per sempre lo straniero dominio in Italia.

Mantova! Là dovrebbe sorgere il Panteon; là sulla terra di Belfiore bagnata del sangue di tante vittime dovrebbe sorgere il Panteon dei martiri, come altrove sorge quello della gloria.

Ma se ciò non avvenga, il popolo del Cadore reclama l'estinto eroe, che tanto amò ed onorò vivo Pietro Fortunato Calvi, che alla testa di tutti i Cadorini, per un mese e mezzo fiaccò la baldanza dell'eterno nostro nemico, il quale pari ad un cerchio di ferro, ne stringeva numeroso all'intorno.

Qua, in seno a questa sublime natura, dove si elevano come pa eti le Alpi, e il cielo si stende sopra come padiglione, colla luna, che come lanterna, piove melanconicamente il suo raggio d'argento sui sepolcri degli estinti, fra le cupe nereggianti foreste, sorge la tomba dell'eroe, come l'orifiamma della vittoria, monumento eterno del passato, scintilla ed arra del futuro.

Calvi è martire ed eroe, ed un popolo non inchina degnamente dopo Dio, che i martiri e gli eroi.

Pieve di Cadore, 1 dicembre 1866.

La Commissione pel monumento a P. F. Calvi: — P. Gab. Gregorii, arcidiacono del Cadore; ing. dott. Osvaldo Palatini; Massimo cav. Coletti; Giuseppe nob. de' Zuliani; Lucio Piazza de Luca.

Luigi Vecelli, segretario.

Con piacere annunciamo che con Decreto del 6 dicembre corrente venne nominato sindaco di Maserà il sig. Straulin nob. Giorgio, ex assessore municipale della nostra città.

TEATRI. — **Concordi** — *La Contessa d'Amalfi*, opera del maestro cav. Petrella.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *Suor Teresa*, interessante dramma in 5 atti.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Il fantasma punitore*, comm. in 3 atti con Ballo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

MADRID 28. — Nei Circoli bene informati assicurasi che la regina ha firmato il decreto dello scioglimento delle Cortes.

VIENNA. — Il Credito mobiliare darà sette fiorini conto dividente.

COSTANTINOPOLI. — Le voci d'invasione della Turchia riduconsi all'entrata di alcune bande di briganti in Tessaglia. Il Governo Italiano per riparazione al cannoneggiamento del principe Tommaso domanda l'indennità di 50 mila franchi, la destituzione del capitano turco e che sia salutata la bandiera Italiana.

FIRENZE. — In Senato leggesi la risposta al discorso della corona che viene approvata. Convalidansi le nomine dei Senatori Antonini e Cittadella; il Matteucci interpella il ministero della pubblica istruzione criticando la soppressione del consiglio superiore della pubblica istruzione. Il ministro fa la storia del consiglio dal lato della legalità e della convenienza; parla lungamente sovra la pubblica istruzione. Procedesi quindi alla nomina delle commissioni permanenti

FIRENZE 27 — PARIGI. *Moniteur*

Le notizie posteriori dalla Corea portano la data di Shanghai 5 Novembre ed annunziano che le trattative fra Roze e il Re di Corea presero una piega molto favorevole.

La *Patric* crede sapere che Djemil Pascia abbia comunicato jeri a Moustier la nota turca spedita di recente al governo greco.

Si ha da Veracruz 28 novembre che il comandante del *Dandolo* ritornato da Orizaba, recò la notizia che il viaggio di Massimiliano in Europa è indefinitivamente aggiornato.

La *France* parlando della deliberazione di Massimiliano di difendere il suo trono appoggiandosi al partito clericale dice; che in nessun caso la Francia ritirerà gli ordini dati affinché lo sgombrò del Messico sia compiuto al 1 Marzo.

Lo stesso giornale annunzia che il gabinetto spagnolo s'è risolto ad autorizzare le compagnie delle strade ferrate. La contribuzione del 10 O/o sul trasporto dei viaggiatori sarà soppressa. Un progetto di legge che stabilisce i sussidii da accordarsi alle compagnie sarà presentato alla corte.

RIO JANEIRO 8 — I fiumi Amazone, Tacantius, S. Francesco furono aperti al commercio di tutte le nazioni.

BERLINO 29 — Il ministro francese Lavalette e l'ambasciatore Benedetti furono decorati dell'aquila nera.

Giovanni Fontebasso redatt. resp.

F. Sacchetto, prop.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 corrente contiene:

1. Un r. decreto del 2 dicembre col quale la categoria speciale degli ufficiali piloti formante parte del quadro organico dello stato maggiore generale della r. marina rimane soppressa.

Gli attuali titolari della categoria speciale degli ufficiali piloti vengono incorporati nel quadro organico dello stato maggiore generale della regia marina, giusta le seguenti norme:

I piloti di 1.a e 2.a classe con l'anzianità rispettiva del grado di assimilazione a tenente di vascello e sottotenente di vascello;

I piloti di 3.a concorreranno per la nomina al grado di sottotenente di vascello. Quelli che non risultassero idonei verranno colla rispettiva anzianità incorporati nei titolari del grado di guardia marina al paro di quei secondi piloti che avessero già con successo superato l'esame di pilota di 3.a.

Gli attuali secondi piloti ed allievi di pilotaggio assumono il titolo di capi ed allievi di timoneria.

I capi di timoneria dopo tre anni di grado e diciotto mesi di navigazione effettiva sui r. r. legni possono concorrere al grado di guardia marina.

2. Un r. decreto del 14 novembre, a tenore del quale sarà pubblicato ed avrà vigore anche nelle provincie venete il regolamento del 14 agosto 1864 che stabilisce le norme per l'ammissione a sussidio degli emigrati politici italiani bisognosi.

Le disposizioni dello stesso regolamento sono estese a datare dal 1 gennaio 1867 a tutti gli emigrati politici bisognosi senza distinzione di nazionalità, e sarà fatto fronte ai sussidi da accordarsi loro coll'unico fondo stanziato in bilancio per soccorsi all'emigrazione.

3. Un regio decreto in data del 9 dicembre preceduto dalla relazione del ministro della marina, e che è del tenore seguente:

Art. 1. È nominata una Commissione all'oggetto di riferire sulle risorse degli stabilimenti nazionali in ordine alla produzione di piastre di corazzatura e di proiettili, istituendo il confronto anche coi prodotti delle officine estere, fatti gli esperimenti necessari.

Art. 2. La Commissione avrà facoltà di provvedere affinché quei prodotti, che per insufficienza di mezzi meccanici nella officina ove sono fabbricati esigessero una ulteriore lavorazione, sieno ultimati in altra officina.

Art. 3. I fabbricati nazionali sono invitati a far conoscere al presidente della Commissione, non più tardi del 31 del corrente dicembre, i prodotti che essi intendono di sottomettere all'esame della medesima, dando in pari tempo le indicazioni necessarie per concertare il termine della consegna ed il modo di invigilare la fabbricazione.

Art. 4. La Commissione sarà composta come segue:

Presidente — Signor Quintino Sella, commendatore, deputato al Parlamento nazionale.

Membri — Nino Bixio, luogotenente generale, deputato al Parlamento.

Pompeo Provana, contr'ammiraglio.

Guglielmo Acton, capitano di vascello.

Giuseppe De Luca, direttore delle costruzioni navali.

Rua, ingegnere delle ferrovie meridionali.

Rosset, colonnello d'artiglieria.

Dellachà, tenente colonnello, direttore di artiglieria a Genova.

Giulio Axerio, ing. delle miniere.

Benedetto Brin, ing. navale.

Segretario; Eugenio Marchese, ing. delle miniere.

4. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

5. Disposizioni nell'ufficialità della Regia Marina.

ant alle 2 pom., tre esperimenti d'asta pella vendita degli immobili appiedi descritti ed alle seguenti Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor Censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di austl. 49,53 importa fiorini 433,88 di nuova v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor Censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutt il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la vettura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento nell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante questa esonerata dal versamento dal deposito cauzionale, di cui al n. 2 e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo; ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione degli immobili

S. Croce Bigolina	
N.º 298. Porzione di casa pert.	45 rend. 14,00
2	
N.º 421. Arat. adacq. pert.	64 rend. 2,50
6	
[Cittadella]	
N. 1842 Arat. arb. vit. pert.	3,41 rend. 22,37
6	
N. 1855. Porzione di casa . . .	13 . . . 8,82
6	
N. 1856 Osto adacq.	23 . . . 1,74
6	
Rendita 49,53	

E il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di questa Provincia, ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi.

Dalla R. Pretura
Cittadella 16 dicembre 1866.
Il Pretore
Malaman
3 public. Tombolan alunno.

N. 229
Editto

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria del R. Tribunale provinciale civile di Venezia e sopra istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza contro Barbara Salvatezza ed altri, nei giorni, 4, 11, 18 febbraio 1867 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa Pretura l'asta giudiziale dei beni sili in Saonara di questo distretto in calce al presente, descritti alle sottoindicate

Condizioni

1.º I beni da vendersi saranno esposti all'asta in un solo lotto nel primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo semprecchè questo basti a soddisfare i creditori sugli enti esecutati prenotati fino al valore o prezzo di stima

2.º Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del detto prezzo di stima, in mano della Commissione giudiziale, il quale deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3.º I beni vengono alienati senza alcuna garanzia e responsabilità della esecutante Commissione,

con ogni eventuale inerente peso di servitù quarte e decima nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera qualunque ne sia la diversità in confronto della suddetta stima.

4.º Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato nei giudiziali depositi del Tribunale di Padova la somma necessaria a completare il prezzo calcolato il deposito

5.º Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dalla presente istanza e dovranno essere rifuse alla Ditta esecutante e per essa all'avvocato di lei procuratore in giudizio entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta; stara del pari a carico del deliberatario anche l'imposta di trasferimento.

6.º Mancando al pagamento del prezzo al termine sopra stabilito il deliberatario perderà il deposito e saranno esposti nuovamente all'asta gli immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

7.º Invece, tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese, di cui all'art. 5.º, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili acquistati

8.º Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed avrà diritto alle rendite; incomberà a lui l'intendersi con la debitrice esecutata per gli opportuni conguagli e compensi.

9.º Fatto il deposito cauzionale, quanto il prezzo dovranno essere soddisfatti in monete effettive di argento, esclusa qualunque altra moneta e specialmente esclusa la carta m. data e qualunque surrogazione a danaro sonante.

Descrizione degli immobili che vengono esposti all'asta

In Provincia e Distretto di Padova, Comune di Saonara.	
1.º Appezamento arat. arb. vit. al mappale n.º 13, con la superficie di pert. 13 09, sono padovani campi 3-1-117, e con la rendita censuaria di Aust. C. 64 27 stimati.	Fior. 876 32
2.º Appezamento arat. arb. vit. al mappale n.º 29 con la superficie di pert. 18 40, sono padovani campi 4-3-011 con la rendita censuaria di Aust. L. 90 34, stimati	1231 72
Totale Fiorini 2108 04	

Dalla R. Pretura Urbana,
Padova, 11 dicembre 1866.

Faccioni A.
Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.

2.ª Public.
N. 7172.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della R. Procura di Finanza in Venezia faciente per quella R. Intendenza, ed a carico di Antonio Mezzaltra del fu Francesco di Grantorto per debito d'imposte di immediata esazione si terranno nella residenza di questo ufficio Pretoriale nei giorni 7, 14 e 21 p. vi febbraio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile appiedi descritto ed alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di austl. 20,21 importa fiorini 176,83, di nuova v. a., invece nel III. esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor Censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor Censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la vettura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato

pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione dell'immobile

In Provincia di Padova, Distretto di Cittadella Comune Censuario di Grantorto al Mappale numero 819 arat. arb. vit. di pert. cens. 8,05 colla rendita Censuaria di austl. 21,21.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura
Cittadella 14 dicembre 1866.

Il Pretore
Malaman
2.ª public.º Tombolan canc.

ANNUNCI

La Libreria Editrice Sacchetto
tiene un completo assortimento di
STRENNE, ALMANACCHI, LIBRI ILLUSTRATI
PER STRENNE
con superbe legature tanto italiani che francesi
COME PURE
LIBRI DA REGALO
Italiani e Francesi illustrati per bambini,
ALBUM, FOTOGRAFIE, STEREOCOPI, SFERE,
GLOBI TELLURICI ECC.
TUTTO A MODICISSIMI PREZZI

La Società d'Ingrassi DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18, quello d'ingrasso per Civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere	a fr. 18 ogni 100 chili
Polverina	> 10 >
Ossa polverizzate	> 10 >
> > con 10 0/0 di per. fosfato	> 14 >
Caligine depurata	> 12 >
Cenere depurata	> 12 >

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani) e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

RAPPRESENTANTE

Una casa di Primo ordine, in vini e liquore di Bordeaux, dimanda per Padova un rappresentante onorevole per le Commissioni. — Buone condizioni — Scrivere con dimande in francese a G. et C., rue des Trois-Corils, 24 a Bordeaux (Francia) — Affrancare.

ATTI GIUDIZIARI

N.º 1220

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della r. Intendenza di Finanza in Venezia ed a carico di Dal Conte Maria vedova Fautin rimaritata Rigo di Carlignano per debito d'imposte d'immediata esazione, si terranno in ufficio di residenza di questa Pretura nei giorni 7, 14 e 21 febbraio p. v. dalle ore 10